

ALFREDO
REICHLIN

L'ANALISI

IL CAMBIAMENTO
NECESSARIO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Se non siamo capaci di riempire questo spazio temo che anche gli sviluppi politici saranno rovinosi.

La responsabilità che pesa su di noi è evidente. Io resto ancora convinto che solo un grande partito popolare, aperto ai nuovi movimenti e nel quale convivono le storie democratiche di questo Paese, può essere il perno di questa svolta. Ma il punto su cui vorrei richiamare l'attenzione dei capi del Pd (attuali o aspiranti) è che questo ruolo noi possiamo conquistarci solo se ci facciamo strumento del progresso e, al tempo stesso, di un nuovo processo di unificazione del Paese. Io direi, in parole più chiare, che la novità e modernità di questo partito (se esiste) sta nel farsi strumento di un nuovo compromesso sociale che dia alla democrazia una base più forte, senza di che sarà difficile rilanciare lo sviluppo coinvolgendo le risorse umane.

Non mi sembra impostato bene il dibattito provocato dalla lettera della Banca europea. La cosa per me sorprendente è il tono che alcuni danno a questa discussione come se fosse uno scandalo (al punto da mettere in causa l'esistenza stessa del Pd) ciò di cui si sta discutendo non in qualche cenacolo di sovversivi ma davvero in tutto il mondo, e cioè sul come uscire da questa catastrofe. Un mare di debiti e di attività finanziarie che si sta mangiando il lavoro e la produzione. Si è creato un potere finanziario enorme, il quale, oltretutto, è incapace di governare il mondo perché non può "vedere" il lungo periodo e tutto può fare tranne che pensare i necessari compromessi sociali. Di quale "vocazione maggioritaria" si parla? Aggiungo però che considero altrettanto sbagliata una vecchia idea classista di società. Ed è fuori dal mondo l'appello alla "rivolta contro i padroni" da parte di chi ignora i nuovi ceti, le nuove alleanze sociali possibili, il ruolo delle imprese e dei mercati regolati.

Che tipo di società si sta formando e quindi quale politica è in grado di raccogliere una nuova maggioranza reale, non occasionale ma tale da garantire il futuro dell'Italia e ridefinire il suo posto in Italia e nel mondo? A me sembra questa la sostanza del problema. Un difficile problema che essendo irrisolto spiega tante utili discussioni. Ma io continuo a pensare che, data la fragilità estrema di questo Paese e il suo disperato bisogno di nuovi legami, anche sociali, lo stare insieme del Pd è un grande valore.

Vengo così alla polemica sulla lettera di Tri-

chet. È evidente che una forza che si candida a governare non avrebbe nessuna credibilità se non affrontasse come prioritario il problema del risanamento finanziario e non accettasse le garanzie richieste dai suoi partner europei. Ma è altrettanto evidente che per risanare dobbiamo rompere la tenaglia che ci sta strangolando. Mi sembra questo il "dunque" a cui siamo. Un Paese che ha un debito che supera il 120 per cento del Pil ma che produce ogni anno nemmeno l'uno per cento di ricchezza in più, non riesce a sostenere e rinnovare quel debito se paga interessi molto più alti della ricchezza in più che produce. Il dilemma è chiaro. Bruciare pezzo dopo pezzo anche il capitale (umano, economico, civile) del Paese oppure affrontare il grande problema di cambiare il tipo di sviluppo.

Questa scelta è diventata inevitabile. Dobbiamo risanare. Ma per risanare dobbiamo crescere, e per crescere dobbiamo fare un uso diverso delle nostre risorse. È il problema del tipo di sviluppo, cioè dell'uso che l'attuale concreto intreccio tra Stato e mercato, tra politica ed economia fa della ricchezza reale che ha l'Italia, e che è ancora grande. Parlo del capitale sociale italiano. E quindi soprattutto del capitale umano, dei giovani senza lavoro, della scuola, dei mercati che occorre rendere più liberi e aperti, all'uguaglianza della legge, del dovere fiscale. Esattamente questa è la grande responsabilità che ricade sulle spalle dei politici molto più che dei banchieri e degli economisti. È la responsabilità che al tempo loro assunsero i Giolitti, i Nitti, i de Gasperi, i Vanoni, i La Malfa e che oggi dovrebbero assumere i progressisti d'Europa. La responsabilità di discutere il tipo di sviluppo. Di ciò noi dobbiamo discutere. Certo lo dobbiamo fare tenendo i piedi per terra e sapendo sia che siamo in un mondo dove il potere dei mercati finanziari è globale ma dove (ecco ciò che sfugge) anche la potenza sociale e il ruolo dell'intelligenza umana e dei nuovi bisogni è immensa. A condizione che la politica crei nuovi legami e nuove realtà sociali. Steve Jobs non è pensabile fuori da quel tipo di società californiana.

Io penso che qui sta oggi il nodo della politica italiana. E così io risponderei a questa lagna

che il Pd non ha un programma. Il nostro programma è forte ed è chiaro in quanto non può consistere nello spezzare quel circolo vizioso che ci strangola e per cui la ricchezza privata si nutre della miseria pubblica. La rendita. Il peso enorme sul lavoro e sulla produzione delle rendite, di tutte le rendite, dalla mazzetta al clientelismo, dalle mafie alla spesa pubblica improduttiva, all'evasione fiscale fino alla crescente rendita finanziaria. Questo è un programma. In sé non è nuovo. Il nuovo sta nel fatto che un programma non è un elenco di ricette scritte dagli esperti. Il programma è il soggetto. È la forza che lo incarna. E l'idea che per riaprire all'Italia le vie dello sviluppo occorre una forza che sia capace di porre fine a questo spreco immenso delle risorse del Paese.

Ecco perché si parla di un partito della Patria e non di un indigeribile compromesso tra ambizioni personali. Una forza che non pensa affatto a un ritorno allo statalismo, che sa benissimo che i mercati sono necessari. Ma non sufficienti, e ciò per la semplice ragione che non sono razionali. Non "vedono" le nuove risposte sociali e politiche che bisogna dare e non capiscono la centralità del lavoro umano.

Ecco perché se io sento molto il bisogno di spingere il riformismo a uscire dal pensiero debole di questi anni, non è per nostalgia di "sinistrismo" ma perché cerco una risposta al modo come nel tessuto democratico occidentale ha fatto irruzione questa forma nuova di economia e di potere, che obbedisce non solo a logiche di profitto (non ci sarebbe in ciò nulla di strano) ma tali da distruggere il legame sociale e rompere quei compromessi e quei valori che sono il necessario presupposto dei regimi democratici. So che questo tema è molto ostico al pensiero "liberal" di questi anni. Non si chiedono autocritiche ma solo un po' di consapevolezza degli effetti che sono stati catastrofici. E non solo quelli economici (la bolla speculativa) ma quelli morali e perfino antropologici: un sistema basato sull'azzardo morale, sul debito e sul denaro che produce denaro, non può che condurre alla corruzione e alla devastazione delle risorse naturali e all'impoverimento dei ceti laboriosi. Berlusconi è la febbre. Ma questa è la malattia. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Il liberalismo non è un porcile

Ma come, stavolta niente proclami, editi e insulti contro i magistrati? E che cosa avrà fatto mai Berlusconi a Mosca, o dovunque fosse in compagnia di Putin? Avrà cercato consolazione e ispirazione presso l'amico, oppure avranno parlato d'affari e di sesso? Stavolta la tv non ci ha detto né mostrato niente: la parola d'ordine era tacere ("il nemico ti ascolta" è sottinteso, visto che si vogliono proibire le intercettazioni).

E, a proposito di intercettazioni, nel suo programma "In mezz'ora", Lucia Annunziata ha invitato le mamme di tre ragazzi uccisi dalle for-

ze dell'ordine (quelle che dovrebbero difendere i cittadini) per spiegarci quanto siano servite le intercettazioni per fare luce, se non giustizia. Sullo sfondo delle facce di queste tre donne senza bavaglio c'erano le immagini terribili dei loro figli uccisi, pestati e devastati. Era difficile guardarle, ma certe volte non si possono chiudere gli occhi.

Invece, il governo Scilipoti, pur di nascondere le porcherie del premier, vuole che si nascondano anche tutte le altre porcherie. E così Giuliano Ferrara e gli altri riducono il liberalismo ad un porcile. ❖